

Al termine delle operazioni di restauro conservativo, che hanno interessato il Teatro romano di Aosta nel corso degli ultimi 20 anni, nell'agosto 2009 si è pensato ad un evento estivo di riqualificazione.

La Restitution di questo straordinario monumento di epoca romana, dopo le necessarie fasi di tutela e conservazione, si è svolto rendendo il Teatro, finalmente libero da ingombri di cantiere, completamente visibile in tutta la sua maestosità. Per l'occasione sono state organizzate visite guidate gratuite e un concerto in notturna presso l'area archeologica, nell'intento di riportare il monumento alla sua originaria funzione ludica.

Tale evento, programmato nella consapevolezza che valorizzare un sito culturale non significa congelarlo nel suo contesto o farne un *enclos* di bellezza col quale il cittadino non possa interagire, ben si inserisce tra le iniziative della Restitution, che promuove e valo-

rizza i beni culturali, rafforzando e consolidando l'offerta turistico-culturale della regione.

Il Teatro romano di Aosta sarà l'atout assoluta degli eventi culturali programmati dall'Assessorato Istruzione e Cultura per la stagione estiva 2010.

Nell'ambito dei progetti di valorizzazione e promozione della cultura, è stata infatti ideata l'iniziativa *Été au théâtre*. Un calendario di manifestazioni, concerti e spettacoli che procede per tutta l'estate con appuntamenti culturali che faranno di questo spazio cittadino un luogo di incontri e di cultura per i valdostani e per i turisti. Tra gli appuntamenti si ricordano il Premio Mogol, ormai alla sua terza edizione, i lunedì sera di luglio e agosto che vedranno in scena lo spettacolo *Théâtre et lumières*, giochi di luci e musica sulla maestosa facciata principale del monumento, il XV cartellone di Aosta Classica e la prima edizione di una rassegna dedicata a giovani pianisti.



PIER FRANCESCO GAZZI GRAFICO - Immagini: Archivi fotografici Assessorato Istruzione e Cultura - P. F. Gritti, B. Domaine, D. Lovati



# IL TEATRO ROMANO di AOSTA

Conservare per valorizzare  
Valorizzare per restituire

Nella pianificazione urbanistica di *Augusta Prætoria* (l'Aosta romana), fondata nel 25 a.C., gli edifici per i pubblici spettacoli, quali il Teatro e l'Anfiteatro, erano collocati nell'angolo nord-orientale della città, nei tre isolati vicini alla cinta muraria.

L'apparente marginalità di questo quartiere per gli spettacoli era in realtà molto funzionale, garantendo un'ordinata frequentazione e un agile flusso di pubblico grazie alla vicinanza con il *Decumanus Maximus*, asse viario principale, e la monumentale *Porta Prætoria*. La presenza di un teatro stabile contribuì a conferire prestigio alla colonia romana e coinvolse anche il territorio circostante nel processo di urbanizzazione voluto dall'Impero. La sua costruzione non fu contemporanea alla fondazione della città, ma piuttosto collocabile in una fase successiva, in quanto nell'area sono venuti alla luce i resti di costruzioni preesistenti.

Del Teatro, uno dei monumenti dell'architettura teatrale romana più significativi dell'Italia settentrionale, rimangono le imponenti rovine, fra le quali spicca la maestosa facciata rettilinea finestrata, recentemente re-

staurata, che s'innalza per 22 metri di altezza sul fianco meridionale. Essa è costituita da una serie di arcate e da tre ordini sovrapposti da aperture di diversa ampiezza, scandite nella loro rigorosa geometria da poderosi contrafforti che si ripetono anche all'interno del muro, rastremandosi verso l'alto.

L'apparato murario è caratterizzato dall'utilizzo di grandi blocchi parallelepipedi di puddinga (conglomerato di origine fluviale largamente impiegato nell'architettura pubblica valdostana), rifiniti a bugnato rustico molto sporgente e da blocchi di calcare travertinoso.

Della cavea, la struttura a gradinate semicirculari destinata ad accogliere il pubblico, restano soltanto i sei gradini inferiori oltre ai due, più bassi e larghi, che circondavano l'orchestra semicircolare, e che erano destinati ai seggi occupati dalle personalità di maggiore rilievo.

Nel corso dei secoli, in particolar modo nel Medioevo, i monumentali edifici pubblici romani di Aosta caddero in rovina e furono utilizzati come cave di materiale da costruzione. L'originaria funzione del Teatro fu dimenticata, la zona venne occupata da nuove costruzioni e la facciata

venne impropriamente utilizzata come base d'appoggio per una serie di costruzioni.

Le prime indagini archeologiche furono condotte da Carlo Promis, ingegnere-architetto nominato nel 1837 ispettore dei Monumenti d'Antichità dei Regi Stati, e incaricato dal re Carlo Alberto di effettuare uno studio approfondito dei monumenti antichi di Aosta. A queste prime indagini seguì un lungo periodo, quasi un secolo, durante il quale il Teatro non fu oggetto di nessun intervento di scavo o di restauro. Fu solo dagli anni '20 del secolo scorso che una serie di trasformazioni radicali ne determinarono l'aspetto attuale. Per prima cosa vennero eliminate le costruzioni addossate alla facciata del monumento, fu poi completato lo scavo della cavea e messa in luce l'area del proscenio e della scena. I lavori ripresero nel dopoguerra e negli anni '60 vennero indagate la zona est e quella sud-ovest (*insulae* 31 e 32) dove emersero resti di abitazioni romane. Fra il 1997 e il 2000, infine, una serie di indagini, condotte in alcune aree e sulle murature, permisero di completare le conoscenze sull'evoluzione edilizio-architettonica del monumento.



L'intervento sulla facciata degli anni '30 del secolo scorso, fu condotto anche con un approccio conservativo. È di quegli anni, infatti, la ricostruzione dell'arco sommitale est che ha permesso di preservare le murature sottostanti dall'aggressione ambientale. Il restauro, eseguito secondo le regole dell'allora vigente Carta del restauro di Atene, ha visto un notevole impiego di cemento che nel tempo ha comportato un grave problema conservativo soprattutto sulle parti residue del sacco. L'ultima fase di restauro, conclusasi nel corso del 2009, ha fatto seguito ad un'approfondita serie di studi che hanno verificato le proprietà dei materiali impiegati, ovvero la puddinga e il travertino (1).

Da questa prima fase di ricerca è scaturito un progetto di intervento che è stato realizzato dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta per il tramite della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

L'intervento è stato eseguito con una pulitura a secco, effettuata con tre metodi di sabbatura differenziata, per evitare che l'uso di acqua andasse ad impoverire ulteriormente le zone già degradate (2).

Si è proceduto con una seconda fase di consolidamento delle superfici. In considerazione delle porosità dei materiali coi quali è stato costruito il monumento, si è scelto l'impiego di malte, la cui formulazione è stata appositamente predisposta in laboratorio (3). Per la fase di protezione non sono stati utilizzati prodotti liquidi che non garantivano il necessario controllo sugli esiti dell'intervento. La protezione è stata allora ottenuta attraverso l'impiego di malte da restauro per garantire al meglio la continuità superficiale dei blocchi, cercando altresì di controllare il flusso delle acque piovane, limitandone il contatto con le parti strutturali della muratura (4).

